

avuto a che fare sono nell'ordine: Pierre Berton, Peter C. Newman, Roloff Beny, anche se Beny può essere più appropriatamente considerato un creatore di libri piuttosto che un autore. Il più difficile era forse Hugh Garner, uno dei grandi scrittori canadesi. Sapeva che non mi piaceva un certo romanzo che stavamo per pubblicare. Quando il libro andò male, dette la colpa a me. Questa non è la prima volta che una cosa del genere succede nel nostro mestiere. È ovvio che non feci niente per ostacolare il libro, ma è anche vero, in tutta franchezza, che se mi fosse piaciuto di più, me ne sarei potuto occupare con più efficienza e migliori risultati. Non era uno dei suoi romanzi migliori. La disputa tra noi continuò per circa 10 anni ma fortunatamente facemmo la pace qualche anno prima della sua scomparsa.

D. Perché gli scrittori canadesi non sono conosciuti all'estero?

R. Il vero problema è questo. Lo scrittore serio, sia saggista che romanziere, si dedicherà soprattutto a trattare soggetti, ambienti e temi a lui familiari. È un dato di fatto. Il triste risultato è che meglio riescono a descrivere la realtà canadese, più difficile è per loro trovare un mercato internazionale. Come soggetto e come ambiente il Canada è ristretto ai propri confini. Per gli americani, il Canada non vale niente. Fortunatamente sul mercato europeo va un po' meglio ora. L'esiguità del nostro mercato interno e la scarsa popolarità di temi canadesi a livello internazionale sono una barriera quasi insormontabile per tutti, tranne per un gruppo di grandi scrittori canadesi.

D. E cos'è che non funziona nell'editoria canadese?

R. Niente. Ritengo che oggi operino alcuni ottimi, giovani editori; in effetti mai ne abbiamo avuti di così bravi. Fino a poco tempo fa, non era un settore che attraeva. Chi vuole rischiare di perdere soldi? Grazie ai sussidi governativi, federali e provinciali, oggi ci sono forse troppi editori canadesi e si stampano troppi libri. Nonostante ciò, però, la qualità è migliorata. È un lavo-

ro duro che ha bisogno di sussidi, ma gli aiuti assistenziali hanno sempre un costo.

D. Avere a che fare con due culture — l'inglese e la francese — in un solo paese, che problemi presenta?

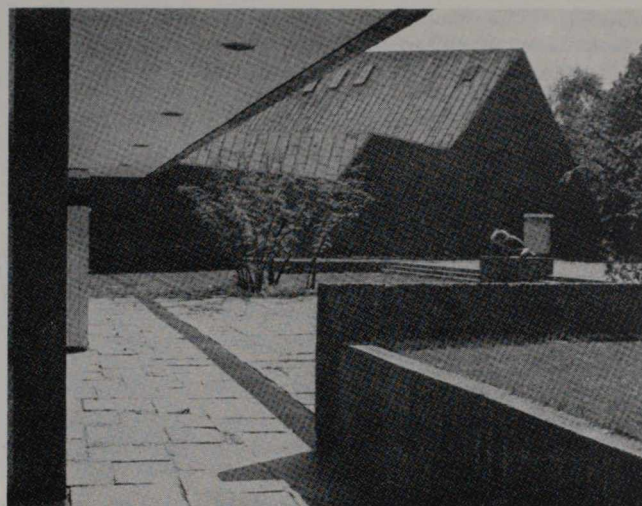
R. Comincerei col chiarire che in campo letterario tra le due culture non c'è molto rapporto. Quello che voglio dire è che nel Canada francese si vendono pochissimi libri anglo-canadesi e lo stesso avviene nell'altro caso. Questo è in parte dovuto al fatto che il romanzo anglo-canadese si ricollega alla letteratura americana e in secondo luogo, oggi, a quella inglese, mentre la cultura franco-canadese è legata al romanzo francese o europeo. Questo limita chiaramente il mercato. Le due culture sono terribilmente diverse anche se entrambe si identificano con il Canada e si considerano canadesi.

Che io sappia, l'unico autore che ha avuto un certo successo di critica e di pubblico sia in lingua inglese che in francese, è Gabrielle Roy. Ce ne sono altri che sono andati bene, come Marie-Claire Blais, Roger Lemelin ecc. ma di gran lunga l'unica che ha avuto un ruolo considerevole nelle due culture è Gabrielle Roy.

D. Che ci dice della «Notte dei cento autori»? *

R. Abbiamo avuto la partecipazione di 107 importanti autori canadesi. Sembra sia stato un grande successo. Siamo riusciti a raccogliere un sacco di soldi per il Fondo di Sviluppo per gli Scrittori. Mi sento molto obbligato nei riguardi degli autori che hanno aderito e molti dei più noti lo hanno fatto. L'unica cosa che mi dispiace è che ce ne sono alcuni che per una ragione o l'altra non hanno partecipato. La crisi economica ha reso le cose più difficili. Millecinquecento dollari a tavolo non era certo un prezzo popolare, ma abbiamo contato 100 tavoli e 107 autori presenti. *

* La notte dei cento autori è stata una serata organizzata per raccogliere fondi a favore del Writers' Development Trust. Ogni autore invitato a partecipare sedeva a capotavola. Gli ospiti che volevano il privilegio di sedersi al suo stesso tavolo dovevano versare un contributo.



Sede dell'Akademie der Künste a Berlino.



BERLINO: INVERNO '83

La più grande mostra di arte canadese mai organizzata all'estero.

Dal 5 dicembre 1982 al 30 gennaio 1983, l'Akademie der Künste di Berlino ospiterà la più grande mostra di arte canadese mai organizzata all'estero. Si chiamerà **OKanada** e raccoglierà, con una introduzione illustrativa, le varie forme di espressione artistica della società canadese: architettura, pittura, video, film, letteratura, balletto, teatro, musica. Il progetto, che è il risultato di cinque anni di preparazione, è stato portato a termine con l'aiuto del Ministero degli Affari Esteri e del Canada Council. A questa monumentale mostra seguirà un festival delle arti canadesi che si terrà a Stoccarda dall'8 febbraio al 20 marzo.

L'Akademie der Künste di Berlino ha alle spalle una lunga tradizione che la colloca tra le istituzioni culturali tedesche più prestigiose. Fondata nel 1696 dal Principe Elettore Federico III sul modello dell'Accademia di Francia, con lo scopo di aiutare ad affermarsi i giovani artisti dell'epoca, l'Akademie si ampliò con gli anni per includere un sempre maggior numero di discipline.

Divenuta la palestra accademica degli artisti e intellettuali tedeschi durante la Repubblica di Weimar, venne chiusa con l'avvento del nazismo. La sua sede fu distrutta durante la guerra e le prime riunioni del dopoguerra ebbero luogo in una casa privata. Nel 1960 le fu assegnato un nuovo edificio nel Berlin Tiergarten e furono aggiunte nuove sezioni. Ora dispone di tre grandi sale per esposizioni, un teatro da 700 posti, sale da ricevimento, archivi, uffici, laboratori. La sua attività occupa un ruolo di grande rilievo nella vita culturale di Berlino.